



Organo
dell'Alleanza Patriziale
Ticinese

No. 270 settembre 2008

Anno LXII
Fascicolo 3

RIVISTA PATRIZIALE TICINESE



4 Patriziato
di Porza

Porza, anticamente, si chiamava «Portia», dal latino «portio», che significa «porzione», parte di qualche cosa.

9 Il permafrost
nelle Alpi Ticinesi

Il termine «permafrost» designa quei terreni la cui temperatura resta al di sotto di 0°C durante più di un anno. Questi terreni perennemente gelati sono tipici delle zone artiche ...

15 Riserva Forestale
in Valle
di Cresciano

Alla presenza di oltre 300 persone è stata inaugurata sabato 30 agosto presso l'Alpe di Ruscada la Riserva Forestale in Valle di Cresciano.

Rivista Patriziale Ticinese

**Organo dell'ALPA,
Alleanza Patriziale Ticinese**

**Anno LXII - Fascicolo 3
No. 270 - luglio, agosto, settembre 2008**

Redattore responsabile:

Armando Besomi
Cappella del Marco 1
6517 Arbedo
Tel. 091 - 829 33 66
Fax 091 - 829 17 66
E-mail: abesomi@spab.ch

Termine redazionale

Il giorno 25 dei mesi di
Febbraio, Maggio, Agosto,
Novembre

Tiratura:

2500 copie

Stampa:

Tipo-offset Jam SA
6526 Prosito
tel. 091 - 863 19 19
fax 091 - 863 27 64
E-mail: info@tipojam.ch

Cambiamento d'indirizzo:

Casella postale 16
6826 Riva San Vitale

ALPA

www.alleanzapatriziale.ch

Presidente ALPA:

Tiziano Zanetti
Via Campagna 3b
6503 Bellinzona
tel. 091 - 825 82 50
E-mail: tiziano.zanetti@bluewin.ch

Segretario:

Gianfranco Poli
6826 Riva San Vitale
tel. 091 - 996 16 79
E-mail: johnpoli@bluewin.ch

Corrispondenza

Casella postale 16
6826 Riva San Vitale



Granito, pietra di casa nostra.

di Armando Besomi

Lo scorso mese, ho seguito gli allievi dei corsi di lingue e sport che, guidati dall'infaticabile Toto, hanno toccato con mano la vita della cava in quel di Lodrino. Forse, i bravi giovani, non avevano mai pensato alla provenienza di quelle lastre dagli usi più disparati, da sempre impiegate nelle costruzioni e nelle pavimentazioni di case e piazze dei nostri villaggi. Giungere a contatto con lo squarcio della montagna, dove grandi macchine tagliavano, trasportavano e lavoravano la pietra viva, è stata un'esperienza emozionante che ha generato in loro interesse, curiosità e soprattutto riflessione sull'arte, l'utilizzo e l'indotto economico per un'intera regione, dati da una pietra legata alla storia stessa del Ticino. Una riflessione, dicevo, alla quale non poteva sfuggire il riferimento alla pavimentazione di alcune vie, eseguita per decisione di un comune, con lastre di pietra provenienti dalla Cina.

I bravi allievi, hanno seguito il lavoro manuale degli operai; hanno guardato le loro mani callose, il loro volto imbiancato dalla polvere granitica; hanno pensato alle loro famiglie e alla necessità di garantire il lavoro in un settore che ha dato pane e in certi casi anche ricchezza ai nostri avi. Forse un giorno, quando questi giovani saranno chiamati alla guida del nostro Paese, si ricorderanno che nei secoli, la popolazione del Ticino ha costruito, usando pietra e legno del luogo, case, strade e ponti.

Al momento attuale, non si dovrebbe perdere di vista la fragilità della nostra economia e favorirla con i lavori d'interesse pubblico.

Il Ticino ha conosciuto gli anni bui dell'emigrazione. Quei pochi uomini che restavano, dovevano dedicarsi alla pastorizia, al lavoro nei boschi e nei campi e all'estrazione del granito, pietra di casa nostra.



**Rivista
Patriziale
Ticinese**

**No. 270 - settembre 2008
Anno LXII - Fascicolo 3**

SOMMARIO:

3 Granito, pietra di casa nostra

Finestra sui patriziati

4 Il Patriziato di Porza

9 Il permafrost nelle alpi ticinesi

15 Riserva forestale
in valle di Cresciano

23 Rapporto del SAB

L'Alpa e i giovani

24 Corsi lingue e sport 2008

28 Rassegna dei formaggi
d'alpe 2007 a Bellinzona

30 Ravvivare quel sano orgoglio
di essere patrizio

Federlegno

32 La Federlegno, una positiva realtà

Segnalazioni culturali

34 Funghi del Monte San Giorgio
ANL Cavagnago
Animali in Ticino
Rifugi e capanne

Dai patriziati

35 Castel San Pietro

36 Cademario

In copertina:
*Oratorio di San Rocco
a Porza*

(foto Besomi)

Patriziato di Porza

Conclusi i lavori di riattazione dello storico oratorio, l'Amministrazione patriziale ha invitato il Vescovo di Lugano Monsignor Giacomo Grampa a celebrare la Santa Messa nel corso della visita pastorale.

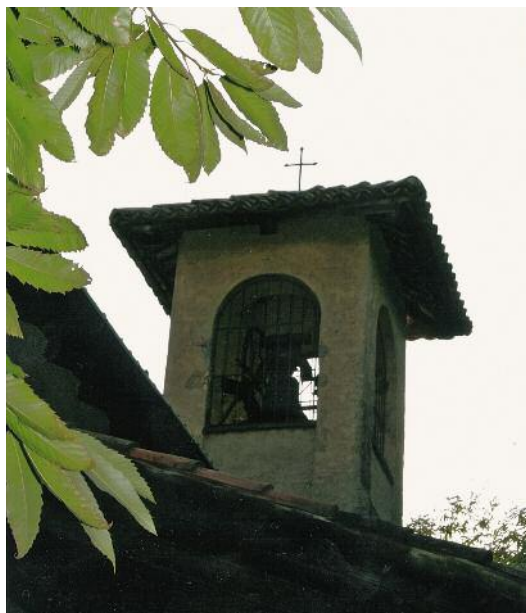
L'Alpa si felicita con i dirigenti dell'Ente per l'impegno profuso in quest'opera volta a mantenere in vita una testimonianza storica per la comunità. Nelle fotografie, alcuni atti della giornata di festa.

Brevi cenni di storia...

Porza, anticamente, si chiamava «Portia», dal latino «portio», che significa «porzione», parte di qualche cosa. Nel nostro caso si riferisce ad una porzione di terre che appartenevano al castello di Trevano, costruito attorno al 1168-1190.



Il responsabile dell'Oratorio Gianluigi Caligari, suo figlio Gian Paolo presidente del Patriziato, il sindaco e il parroco del villaggio.



La campana è tornata a suonare

Nel 1416 il complesso territoriale della Valle di Lugano, della quale faceva parte anche Porza, passò sotto il dominio dei Visconti e sciolto dalle dipendenze di Como.

Nel XV secolo figurava come comune e comprendeva allora anche Trevano, Cornaredo e Resega, che però a livello spirituale dipendevano ancora dalla parrocchia di Comano.

Una certa libertà, i «coltivatori liberi» e i «coltivatori servi» che abitavano queste terre di Porza, l'ottennero sotto i Brocchi (o De Brochis, famiglia infeudata del castello di Trevano nel 1168) dopo il XIII secolo, e con i Sanseverino nella prima metà del XV secolo, ed in mancanza di documentazione sicura, ci si azzarda nell'affermare che l'inizio della Vicinia di Porza, la si può collocare in questi periodi storici.

Cosa s'intende per «Vicinia»? Il termine trae origine dalle Vicinitas romane, ossia dall'associazione di diversi vici, sia per motivi di interesse comune che di appartenenza gentilizia. Gli abitanti dei vici, i vicini, possedevano delle terre in comune, su cui ognuno aveva i suoi diritti d'uso e non di proprietà.

A capo della Vicinia veniva nominato un



L'arrivo del Vescovo accompagnato dalle Autorità.

«console», o «prefetto», e, più tardi, un «sindaco», termine che poi è rimasto.

Il primo documento ufficiale sui Vicini di Porza c'è stato tramandato dal vescovo di Como Monsignor Archinti durante una sua visita alla pieve di Lugano nell'anno 1597.

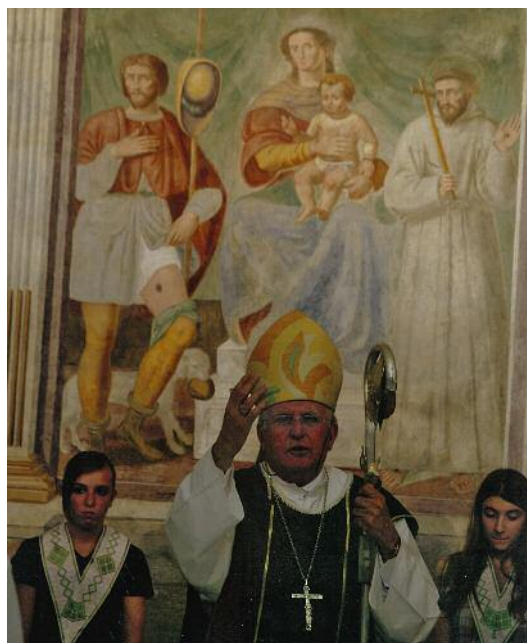
La denominazione attuale di «Patriziato» sorse soltanto nel 1798 e venne sancita con una legge cantonale del 1806, confermando, ai Vicini, oramai divenuti patrizi, certi diritti. I cittadini attinenti erano esclusi dal godimento dei beni patrizi.

Nel 1626 i signori della Vicinia vennero invitati da Monsignor Carafino, vescovo, a firmare un ordine con il quale si impone «... e che il ricavo di pane di voto sia non più distribuito, ma usato per la chiesa bisognosa ...». Questa usanza viene mantenuta ai giorni nostri con la distribuzione di pane ai fedeli nel giorno di San Martino.

Arma del patriziato di Porza

D'azzurro al cane d'oro, passante, collarinato e tenente tra i denti un pane di rosso, accompagnato in capo da un cordone di pellegrino posto in fascia e sormontato da un so-

le raggiate, il tutto d'oro. Il cane e il bordone sono gli attributi di San Rocco, il patrono del patriziato, mentre il sole ricorda lo stemma comunale.



La benedizione del Vescovo con sullo sfondo San Rocco, pellegrino accompagnato dal fedele cane.



Motto: Semper ad Majoram.

L'oratorio di San Rocco

A Porza, ove oggi fra il verde della collina sorge l'oratorio di San Rocco, in tempo antico doveva esistere una torre di segnalazione di origine romana, la quale era in collegamento con un'altra situata sul San Bernardo di Comano; questa, a sua volta, segnaiva o riceveva da quella di Vaglio, detta di San Clemente e che poteva comunicare direttamente col sistema fortificato del Monte Ceneri.

Nel 1636 ci fu, nelle nostre terre, una terribile epidemia di peste. I vicini di Porza non trovarono di meglio che preparare dei lazaretti nel pianoro che sta immediatamente

sotto l'oratorio attuale. Perché l'oratorio di San Rocco? La peste del 1636 fu probabilmente l'ultima apparizione in forma epidemica del contagio, per cui si pensò di erigere in perenne ringraziamento e in ricordo un oratorio. L'epoca della costruzione risale fra gli anni 1653 e il 1684 (non vi è data sicura). Il nome Rocco fu posto in onore di San Rocco, invocato come protettore contro le pestilenze.

Estratto da uno scritto di Don Agostino Robertini: «Dell'oratorio malatissimo di Porza, un tempo frequentato molte volte all'anno, senti pietà un patrizio di Porza, il signor Adolfo Borsari, il quale non fece il gesto di firmare un cedolino di mille o diecimila franchi, ma volle assumersi tutta la spesa del riordino. Nuovo fu il tetto con tegole e travi, nuovi gli intonaci esterni, nuovo il portichetto, nuove le porte, nuovo il pavimento, nuovo l'altare; a nuovo fu costruita una scala, superando un dislivello di 10 metri da una piazzetta alla chiesa.»

È certo che Adolfo e Alexa Borsari, per ragioni di lavoro trapiantati a Zollikon, vennero ripetutamente quassù e devono aver sentito tutta la bellezza del posto e la grande tristezza della chiesa in rovina e venne quindi



All'ombra dei secolari castagni

l'incarico (all'arch. Costantino Pozzi di Mas-sagno): «mi rimetta in piedi questa povera chiesetta, ma mi raccomando, non modifichi le sue strutture!»

Per questo motivo i Patrizi di Porza, riuniti in assemblea straordinaria il 21.3.1968 accolsero con voto unanime il signor Adolfo Borsari nel patriziato di Porza quale patrizio onorario come riconoscimento per i restauri da lui fatti eseguire nell'oratorio di San Rocco.

Ringraziamenti andarono anche all'arch. C. Pozzi, al pittore M. Mogli per il restauro delle frescate pitture e alla famiglia Nino Rezzonico per il dono di mille franchi per la campana del l'oratorio.

Famiglie patrizie esistenti

Bizzozero	8 patrizi
Buzzi	60 patrizi
Caligari	9 patrizi
Scarlioni	20 patrizi
Somazzi	53 patrizi
Totale	150 patrizi

Origine dei cognomi dei Patrizi attuali

Bizzozero: l'etimologia della parola è legata al luogo di provenienza Bizzozero nel Varesotto.

Buzzi: il vocabolo «buzzo» vuol significare un qualcuno che ha messo «pancia», quindi si trattava di un buzzo o pancione.

Caligari: da «caligai», ossia calzolaio, in quanto la loro attività iniziale consisteva nell'approntare sandali e che un tempo si chiamavano anche «caliga».

Scarlioni: da scagliola, cioè quella pietra tenera e simile al gesso che usavano gli stuccatori in quanto faceva subito presa.

Somazzi: discendono da un antico e nobile casato, i «De Somatio», dal nome della frazione di Somazzo, nel mendrisiotto.



Sul sagrato

Famiglie patrizie onorarie

Borsari Regazzoni

Famiglie patrizie estinte nel comprensorio del Patriziato

Albertinetto Lugani Soldati
Aostalli Maffioli Steffanini
Bettini Quadri Talleri
Biondetti Ravizzolo
Casagrande Rezzonico

*Tratto da «Porza e la sua storia» di Giorgio Galli, 1978,
Arti Grafiche Bottani, Cureglia e da: «Patriziati e patrizi ti-
cinesi», Flavio Maggi, 1997, Pramo edizioni, Viganello*

Ufficio Patriziale:

Presidente: Caligari Gian Paolo

Vice presidente: Somazzi Franco

Segretario: Buzzi Paolo

Membri: Bizzozero Roberto
Somazzi Eligio

Commissione della gestione:

Membri: De Biasio Giorgio
Scarlioni Sandra
Somazzi Fabio

Supplenti: Bernet Valeria
Fusetti Agathe

Oratorio San Rocco:

Responsabile oratorio: Caligari Gian Luigi

Patrizi totali: 150

Maschi: 65

Femmine: 85

Domiciliati: 39

Non domiciliati: 111

Avanti diritto di voto: 124

Fuochi totali: 64

Domiciliati: 17

Non domiciliati: 47

Funzioni celebrate all'oratorio di San Rocco dal 1.01.1968 al 30.06.2008

Anno	Matrimoni	Battesimi
1971	5	
1972	3	
1973	4	
1974	8	
1975	5	2
1976	3	
1977	2	
1978	1	
1979	3	
1980	1	
1981	1	1
1982	1	
1983	4	
1985	2	
1986	3	
1987	1	
1988	5	
1989	5	
1990	2	
1991		
1992	1	
1993	1	
1994	1	
1995	2	1
1996	1	
1997	1	1
1998	4	1
1999	1	1
2000	1	
2001		
2002		1
2003	1	1
2004		
2005		
2006		1
Totali	74	10

Il permafrost nelle Alpi Ticinesi

Gran parte delle montagne ticinesi e dei pascoli ad alta quota, sono di proprietà patriziale. A volte, scoscendimenti e frane ne modificano le strutture e sebbene l'uomo sia propenso a considerare questi eventi come fatti naturali, è interessante sapere come e perchè si verificano. Il giovane Cristian Scapozza, studioso bleniese, ha presentato uno studio dedicato alla morfologia periglaciale delle Alpi Ticinesi orientali come tesi di Master all'Università di Losanna.

La redazione ritiene estremamente utile, proporlo ai responsabili dei patriziati di montagna ma anche ai lettori della rivista.

Si ringrazia il signor Cristian Scapozza per la disponibilità.

Il permafrost

Il termine «permafrost» designa quei terreni la cui temperatura resta al di sotto di 0°C durante più di un anno. Questi terreni perennemente gelati sono tipici delle zone artiche (permafrost polare) o delle zone di alta montagna (permafrost montano). Il permafrost presenta generalmente una struttura a tre strati:

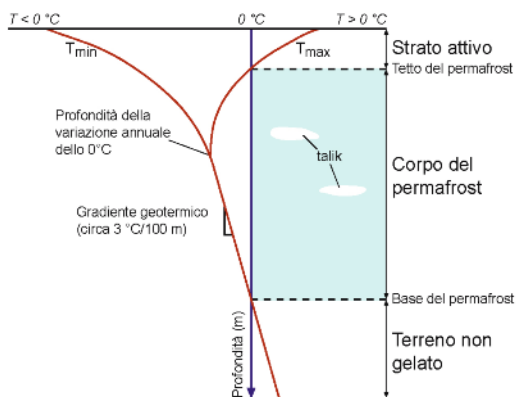
- Lo **strato attivo**, che sgela nel corso della primavera e dell'estate e che gela di nuovo tra la fine dell'autunno e l'inizio dell'inverno. Nelle Alpi, lo spessore dello strato attivo varia generalmente tra i 3 e i 5 metri.

- Il **corpo del permafrost**, che costituisce lo strato gelato in permanenza ed è separato dallo strato attivo dal tetto del permafrost. Delle zone non gelate possono in ogni caso essere presenti anche all'interno del corpo del permafrost: sono i *talik*.

- La **base del permafrost**, che separa il corpo del permafrost dal terreno non gelato sottostante. Nelle Alpi, la base del permafrost si trova generalmente a qualche decina di metri di profondità.

Nelle Alpi svizzere, si stima che il permafrost occupi tra il 4% ed il 6% del territorio, vale a dire quasi il doppio della superficie occupata dai ghiacciai nel 1973. Il permafrost può essere presente in forma sporadica (<30% della superficie) sopra al limite superiore della foresta, in maniera discontinua (30-70% della superficie) sopra i 2300-2500 m (secondo l'orientazione dei versanti) ed in maniera continua (>70% della superficie) sopra i 3000-3200 m.

Benché questi terreni siano studiati da vari decenni nelle Alpi Svizzere, fino ad oggi le ricerche in questo campo si sono concentrate esclusivamente sulle Alpi Vallesane, Bernesi e Retiche: le Alpi Ticinesi sono sempre state una regione marginale per quel che concerne gli studi di questi terreni perennemente gelati. Solo negli ultimi anni, sotto l'impulso di ricercatori della Sezione forestale cantonale e degli Istituti di Geo-



Struttura del permafrost e andamento della temperatura al suolo e nel sottosuolo in presenza di permafrost.

grafia delle Università di Losanna e Friburgo, si è cominciato a colmare questa lacuna e ad avere dei dati concernenti la ripartizione del permafrost nelle Alpi Ticinesi.

I rock glaciers o ghiacciai rocciosi

Sebbene il permafrost sia un fenomeno del sottosuolo, in alcuni casi si può dedurre la presenza dalla morfologia della superficie del terreno. La forma legata alla presenza di permafrost più spettacolare che abbiamo nelle Alpi è il **rock glacier** o ghiacciaio roccioso. Un rock glacier si presenta come un ammasso di materiali sciolti (il più sovente grossi blocchi) a forma di colata lavica, che si muove verso valle da qualche decimetro a qualche metro l'anno a causa della deformazione del ghiaccio in esso contenuto. Nonostante il loro nome, queste forme non hanno nulla a che vedere con i ghiacciai, che sono delle accumulazioni di strati di ghiaccio dovuti alla compattazione annuale della ne-

ve, ma assomigliano piuttosto ad una falda di detrito bombata, dove il ghiaccio presente tra i blocchi si è formato per congelamento di acqua piovana o di fusione della neve a causa delle temperature negative del sottosuolo. Secondo il grado d'attività, si può distinguere tra rock glacier **attivi**, contenenti del ghiaccio ed in movimento, rock glacier **inattivi**, contenenti del ghiaccio ma non in movimento, e rock glacier **fossili o relitti**, nei quali il ghiaccio è assente.

Nelle Alpi Ticinesi orientali, grazie all'analisi di foto aeree e alle osservazioni effettuate sul terreno, è stato possibile recensire 54 rock glaciers (contro 25 ghiacciai), di cui 19 sono stati considerati come attivi/inattivi e 35 come fossili. I rock glacier attivi/inattivi si sono formati probabilmente durante le fasi fredde dell'Olocene (da 10'000 anni fa ad oggi), mentre i rock glaciers relitti si sarebbero formati al Pleistocene, durante i periodi freddi che hanno caratterizzato la fine dell'ultima glaciazione (tra 15'000 e 10'000 anni fa).



*Al centro dell'immagine, il rock glacier attivo di Gana, mentre in secondo piano si intravede il rock glacier attivo di Gana Bianca, entrambi situati sul versante orientale della Cima di Gana Bianca (Valle di Blenio).
Foto C. Scapozza*



*Il rock glacier inattivo dell'Alpe Pièi, situato nel circo glaciale tra la Cima del Simano e la Cima di Gana Bianca (Valle di Blenio).
Foto C. Scapozza*

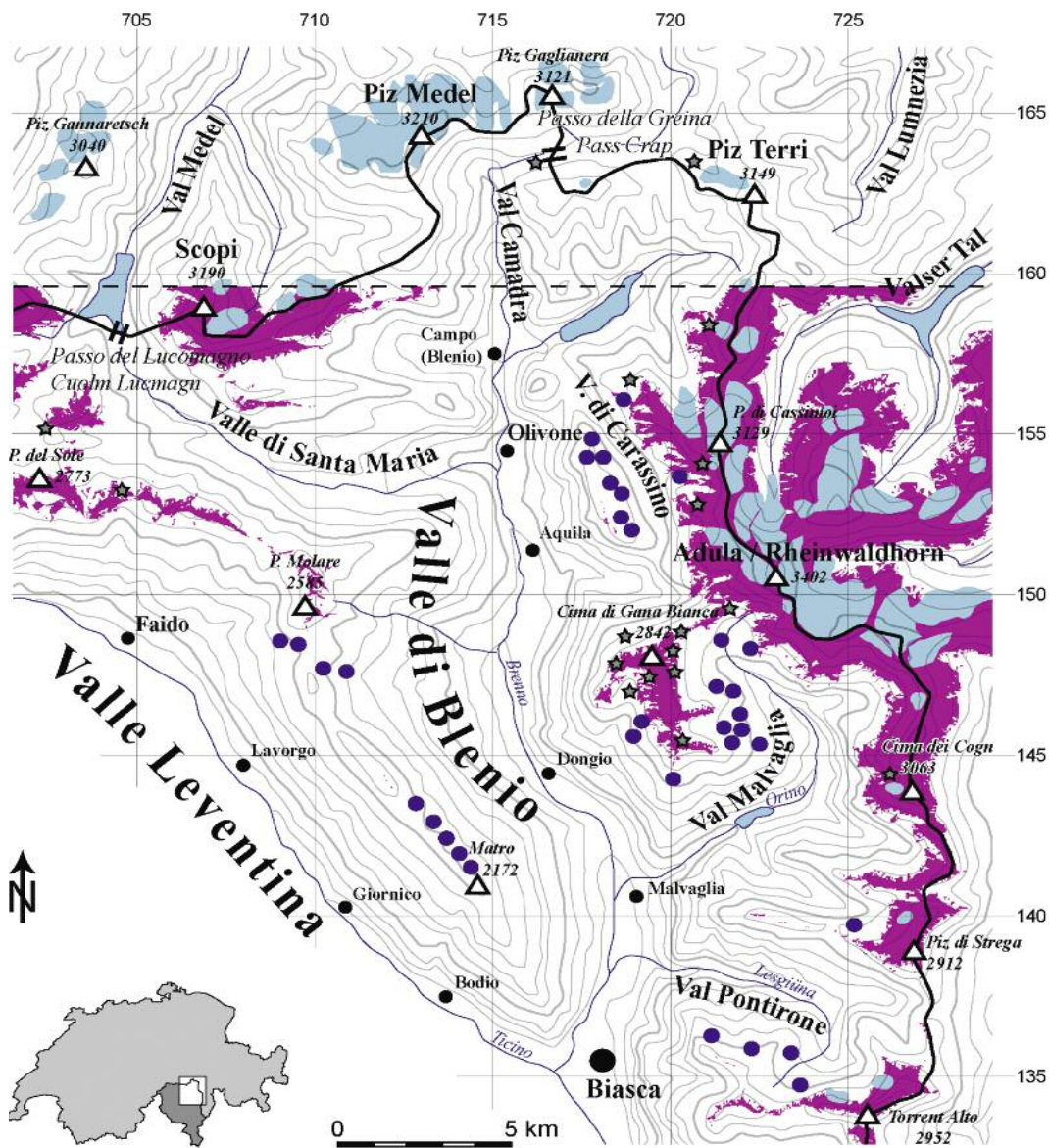
La ripartizione del permafrost nelle Alpi Ticinesi

Grazie all'analisi della distribuzione dei rock glaciers, è stato possibile calcolare un modello regionale della ripartizione poten-

ziale del permafrost discontinuo nelle Alpi Ticinesi. Secondo questo modello, chiamato PERMABLENIO, il permafrost caratterizzerebbe i versanti orientati a Nord a partire da un'altitudine di circa 2400 m, mentre per i versanti orientati a Sud si troverebbero dei terreni gelati in permanenza a partire da

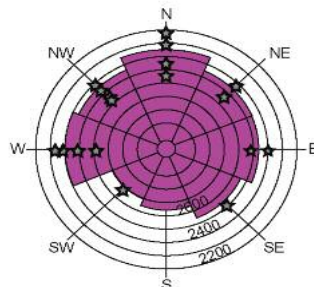


*Il rock glacier fossile dell'Alpe di Sceru (versante destro della Val Malvaglia).
Foto C. Scapozza*



Ripartizione del permafrost discontinuo nelle Alpi Ticinesi orientali

- Permafrost discontinuo
- Ghiacciaio (a priori presenza di permafrost esclusa)
- Rock glacier attivo/inattivo
- Rock glacier fossile o relitto
- — Limite settentrionale del modello calcolato



Distribuzione dei rock glaciers e carta della ripartizione potenziale del permafrost discontinuo nelle Alpi Ticinesi orientali secondo il modello regionale PERMABLENIO.

2600-2700 m di altitudine. A livello locale, la prospezione e le osservazioni di terreno effettuate hanno permesso di affinare la carta della ripartizione potenziale del permafrost, in particolare nel massiccio della Cima di Gana Bianca – Cima di Piancabella (tra la Valle di Blenio e la Val Malvaglia) e nella regione della Greina. Altre prospezioni a livello locale sono state intraprese nella regione del Basòdino – Cristallina (Val Bavona) e sul versante destro della Val Bedretto.

La prospezione a livello locale è stata eseguita utilizzando diversi metodi di studio. I metodi utilizzati nello studio del permafrost sono tutti di tipo indiretto. Tra questi metodi possiamo distinguere i metodi termici ed i metodi geofisici.

Nei metodi termici sono compresi la misura della temperatura delle sorgenti e la misura in continuo della temperatura della superficie del suolo grazie a dei sensori autonomi



Posa di elettrodi per la realizzazione di un sondaggio elettrico per la prospezione del permafrost in una falda di detrito. Foto C. Scapozza

di temperatura (mini-logger); attualmente, nelle Alpi Ticinesi, almeno una trentina di mini-logger registrano ad intervalli di 2-6 ore la temperatura della superficie del suolo durante tutto il corso dell'anno. I metodi geofisici, al contrario, sono basati sulla misura di differenze e di contrasti nelle proprietà fisiche delle componenti del sottosuolo.

Nelle Alpi Ticinesi, fino ad ora, sono stati utilizzati dei metodi detti elettrici (basati sull'iniezione di corrente continua nel sottosuolo), elettromagnetici (basati sulla misura delle componenti del campo magnetico prodotto dall'induzione di corrente alternata nel sottosuolo) e di polarizzazione spontanea (basati sulle correnti elettriche che si producono spontaneamente nel sottosuolo a causa del movimento di molecole d'acqua). L'utilizzo combinato di questi metodi ha permesso di realizzare dei sondaggi fino ad una trentina di metri di profondità esclusivamente a partire da misurazioni effettuate alla superficie del suolo.

Permafrost e pericoli naturali

L'interesse degli studi sul permafrost è principalmente legato alla conoscenza e alla prevenzione dei pericoli naturali. In effetti, il degrado termico di questi terreni perennemente gelati dovuto al riscaldamento climatico potrebbe causare, nei prossimi decenni, un aumento delle instabilità dei versanti e del volume di detriti sciolti che potrebbero essere mobilizzati durante dei periodi di forti precipitazioni.

In particolare, negli ultimi decenni si è constatata un'accelerazione sensibile del movimento dei rock glaciers, mentre il legame tra degrado del permafrost e recrudescenza dei flussi di detriti nei torrenti di alta montagna, per il momento, non è ancora stato completamente delucidato. Discorso diverso va fatto per le frane di piccole dimensioni in alta montagna, che sembrano diventare negli ultimi anni sempre più frequenti. Il fatto che il legame tra riscaldamento climatico e

degrado del permafrost non sia diretto e lineare, se da una parte rende difficile qualsiasi previsione affidabile per quel che concerne i pericoli naturali, d'altra parte giustifica gli sforzi ed i mezzi che sono impiegati per studiare questi terreni perennemente gelati.

*Cristian Scapozza
Istituto di Geografia
dell'Università di Losanna*

Per saperne di più

Scapozza C. (2008). *Contribution à l'étude géomorphologique et géophysique des environnements périglaciaires des Alpes Tessi-*

noises orientales. Tesi di Master, Università di Losanna, 286 pp. (disponibile sul sito <http://doc.rero.ch/>).

Scapozza C., Scapozza V., Fontana G. (2008). *Morfologia periglaciale delle Alpi Ticinesi orientali*. In: GEA, Paesaggi, Territori, Geografie, No. 24 (in stampa).

Valenti G. (2006). *Il permafrost in Ticino*. In: Dati, statistiche, società, No. 2/2006, pp. 46-50 (disponibile sul sito <http://www.ti.ch/ghiacciai/>).

Per ulteriori informazioni:
Cristian.Scapozza@unil.ch

Aggiornamento dati dei Registri Patriziali verso la soluzione

Negli scorsi giorni è giunta dalla Sezione Enti locali la comunicazione che l'ormai annoso tema sembrerebbe in via di soluzione almeno per quanto attiene ai patrizi con domicilio in Ticino.

È stata infatti di recente proposta la modifica della Legge concernente la banca dati movimento della popolazione (MovPop), introducendo il principio secondo cui anche ai Patriziati sia concesso di accedervi per aggiornare i propri registri.

L'autorizzazione all'accesso che verrà in seguito definita nei dettagli, per esempio conferendo specifica concessione al Segretario nei modi e nei termini da stabilire, permetterà al Patriziato di procedere agli aggiornamenti in modo diretto, ovviamente nel rispetto delle rigide disposizioni in materia di protezione dei dati.

**Segnalateci notizie e avvenimenti riguardanti i vostri Patriziati!
Provvederemo con piacere a pubblicarli sulla**

RIVISTA PATRIZIALE

Riserva Forestale in Valle di Cresciano

Alla presenza di oltre 300 persone è stata inaugurata sabato 30 agosto presso l'Alpe di Ruscada la Riserva Forestale in Valle di Cresciano.

Perfetta l'organizzazione e la gestione dell'evento curato dall'omonima Amministrazione Patriziale.

In particolare i presenti hanno potuto capire scopi e obiettivi della riserva durante i discorsi ufficiali e percorrere unitamente ai forestali cantonali il «Sentiero dei grandi alberi».

Nel prossimo numero della nostra rivista torneremo sull'argomento con una relazione completa (www.cresciano.ch/patriziato/).

Qui di seguito il discorso del Presidente dell'ALPA

Autorità patriziali, presidente, autorità comunali e cantonali, care amiche, cari amici patrizi di Cresciano, care cittadine e cittadini

è con grandissimo piacere che ho accettato questo invito per seguire con voi l'inaugurazione della vostra riserva forestale.

Il vostro patriziato, proprietario di questo grande territorio s'impegna a rinunciare a qualsiasi utilizzazione legnosa quindi a qualsiasi taglio per un periodo di almeno 50 anni, a favore dell'evoluzione naturale di questo splendido bosco.

Come obiettivi, già segnalati da chi mi ha preceduto sono la salvaguardia della diver-



L'ing. Roland David, il presidente dell'Alpa Tiziano Zanetti e il presidente del patriziato di Cresciano Piergiorgio Genini

sità biologica, il mantenimento del paesaggio naturale e lo studio dell'evoluzione dell'ecosistema bosco ma sicuramente non da ultimo anche la funzione di protezione del paesaggio e della salvaguardia di particolari strutture e forme di gestione forestale in relazione ad aspetti socio-culturali e di tradizione agro-forestali.

Qui ne abbiamo un esempio tipico.

Da queste considerazioni ben si comprende l'importanza di poter garantire che sul medio/lungo periodo una parte del vasto manto forestale che ricopre il nostro Cantone venga protetto.

Quale presidente dell'Ente mantello che raggruppa i 212 patriziati non posso fare altro che plaudere questa iniziativa che mette in luce l'attività spesso svolta senza grosso rumore dalla vostra amministrazione patriziale.

Chi ha preso la parola prima di me ha già sviluppato i temi riguardanti questo opera-



zione e quindi, per non ripetere approfittando brevemente della vostra attenzione per informarvi di quelli che sono i futuri progetti dell'Alleanza Patriziale che raggruppa i 212 patriziati ticinesi.



- Lo studio strategico sugli enti patriziali che è concluso e che verrà presentato a breve; sarà uno strumento essenziale per ridare forza propulsiva a quegli enti che ne necessitano e avrà quale scopo quello di mostrare la realtà patriziale ticinese. (Ognuno dei 212 enti è stato fotografato con una scheda che raggrupperà tutti i dati economici e demografici a partire dal 1970. In più vi sarà anche la situazione cartografica raffigurante in scala 1:25'000 le proprietà e i terreni dell'ente. Un lavoro determinante per i nostri patriziati, fortemente appoggiato dall'ALPA e dalla Sezione Enti Locali per il tramite del Consiglio di Stato cofinanziato e sponsorizzato da Banca Stato).
- Le nuove tecnologie, allestendo un sito internet, finestra importante per far conoscere la nostra attività, conta ad oggi oltre un migliaio di contatti mensili; e non sono pochi.
- La soluzione della tematica legata al problema dei registri patriziali tramite l'accesso al sistema movpop. Consentirà di finalmente ricevere nuovamente dei cataloghi elettorali aggiornati.
- La stretta collaborazione con il Cantone e la condivisione con i politici e i funzionari sui temi che ci vedono coinvolti.
- Il lavoro nella Commissione del fondo d'aiuto patriziale e nella Commissione di coordinamento. Il fondo d'aiuto ha generato negli ultimi anni degli indotti in zone periferiche che raggiungono i 100 milioni di franchi.
- L'organizzazione di giornate di studio da parte dell'ALPA che hanno come obiettivo ultimo quello di dimostrarci Enti solidi e partner affidabili, sia verso i comuni che verso il cantone. Ma chiaramente ciò non va alla Vostra amministrazione Patriziale che con modestia ma grande sagacia ha





portato a termine i lavori che oggi siamo qui ad inaugurare. Inoltre l'informazione sullo Studio strategico che sarà uno strumento essenziale per i nostri enti nei prossimi 10 anni.

- La continuazione della pubblicazione della nostra rivista patriziale che risulta essere strumento importante per le informazioni verso l'esterno.
- Il potenziamento della promozione del nostro ente verso i giovani tramite la già collaudata esperienza con i corsi estivi Lingue e Sport dove l'ALPA è diventato l'ente pubblico patrocinatore.
- E poi la collaborazione con tutte quelle associazioni che si occupano come la nostra della valorizzazione, del manteni-

mento e dello sfruttamento di tutti quei beni che ci sono stati tramandati dai nostri predecessori.

- Segnale importante anche le sponsorizzazioni giunte da Banca Stato e dall'Assicurazione Mobiliare che consentono alle nostre casse di respirare un po'.

Termino ringraziando l'Amministrazione patriziale per l'invito a questa festa, con un auspicio che i Patriziati trovino le giuste sinergie con gli Amministratori comunali; ciò è indispensabile per razionalizzare le nostre forze e per arrivare a risultati pregevoli. Saluto anche con grande piacere i giovani e giovanissimi qui presenti, il futuro è nelle loro mani, cerchiamo di fare di tutto per lasciare a loro un'eredità ben curata.

Tiziano Zanetti, *Presidente ALPA*

Estratti dallo studio preliminare

Negli ultimi decenni del secolo scorso la percezione della foresta quale territorio votato alla protezione contro i pericoli naturali (frane, valanghe, caduta sassi e colate di fango) ed alla produzione di legname d'opera e d'energia, si è progressivamente arricchita di nuovi elementi.

Il bosco è infatti sempre più sollecitato a soddisfare esigenze sociali e culturali (protezione della natura, ricreazione, sviluppo sostenibile...), evidenziando quindi la multifunzionalità di questo comparto territoriale. Oggi i proprietari ed in generale gli operatori chiamati a gestire la risorsa bosco, si trovano quindi confrontati con nuove problematiche, che presuppongono la ricerca di soluzioni innovative.

Il Concetto per la creazione di riserve forestali nel Canton Ticino, va dunque inteso come strumento d'impostazione ed orientamento all'indirizzo delle autorità e dei proprietari di bosco, in vista di una gestione fo-

restale che, se valutata nel suo complesso, vuole garantire una corretta ponderazione di queste nuove funzioni del bosco.

Elaborato dalla Sezione forestale, questo documento approvato dal Consiglio di Stato nel marzo 2000, si basa su motivazioni d'ordine:

- naturalistico;
- scientifico;
- economico;
- etico;
- culturale, didattico e sociale

Cogliendo questa nuova opportunità, nella primavera 2001 l'Amministrazione patriziale di Cresciano ha espresso alla Sezione forestale (Ufficio del 3° circondario), la propria disponibilità a mettere a disposizione parte delle foreste di sua proprietà per l'istituzione di una riserva di grandi dimensioni (> 500 ha). Questo per rivalutare un territorio che nel corso del 1900 aveva perso quell'importanza agricola e forestale che per lunghi secoli si era rivelata preziosa per lo sviluppo delle comunità locali.

In ossequio al Concetto per la creazione di riserve forestali nel Canton Ticino, lo «Stu-

dio preliminare riserva forestale della Valle di Cresciano», si prefigge di:

- focalizzare e descrivere il perimetro della riserva;
- presentare e analizzare i contenuti naturali ed antropici della zona;
- valutare la situazione pianificatoria esistente;
- presentare gli obiettivi perseguiti con l'istituzione della riserva;
- definire le modalità di gestione dell'area protetta;
- prevenire i costi e le modalità di finanziamento del progetto;
- preparare il riconoscimento della riserva da parte delle autorità.

Foreste

Il Piano di gestione dei boschi patriziali di Cresciano del 1955, costituisce una preziosa fonte d'informazioni circa lo sfruttamento delle risorse forestali della Valle. Pur non fornendo dati quantitativi e indicazioni geografiche relative alle utilizzazioni, esso evidenzia l'importanza della pressione antropica che per secoli ha condizionato lo sviluppo di queste foreste.

Le prime indicazioni di utilizzazioni intensive riportano alla prima metà dello scorso millennio. Pare che già attorno al 1450, in Valle fosse attiva una «ressiga» dove si tagliavano le borre in assi che venivano poi trasportate al piano. Inoltre – ed a questo

proposito i boschi di abete bianco e faggio erano particolarmente interessanti – già allora si produceva carbone poi smerciato verso l'Italia.

Dopo il 1800 la Valle fu sottoposta a tagli molto importanti che non erano basati su alcun criterio di economia forestale. Interi versanti furono tagliati a raso e la Valle si ritrovò così spogliata da gran parte della sua copertura arborea. In seguito a queste utilizzazioni il Patriziato si fece promotore di alcune misure per migliorare le condizioni selvicolturali delle proprie foreste. A questo proposito si possono citare le piantagioni del 1904-05 in località al Sasso e del 1927 a Pidei (fuori dal perimetro della Riserva). Nel periodo 1928-35 la sponda sinistra della Valle di Cresciano fu nuovamente interessata da tagli estesi, realizzati con il sistema tirolese (era tagliato tutto il materiale avente 30 cm e più di diametro). Gli effetti di questi tagli sono ancora ben visibili in quanto hanno profondamente influenzato la struttura degli aggregati.

Dopo i tagli realizzati in concomitanza con la costruzione della captazione OFIBLE (attorno al 1960), non si sono più registrate utilizzazioni legnose di una certa importanza. Grazie anche alla diminuita pressione del vago pascolo, il manto forestale si è quindi progressivamente rigenerato, andando a ricatizzare un tessuto forestale che per secoli era stato sottoposto ad una pressione continua ed a tratti molto intensa.

Oggi le prospettive di utilizzazioni legnose

Tab. 8:

Stima dei costi di utilizzazione degli aggregati resinosi posti all'imbocco della Valle

Base di calcolo: prezzi forfetari per gli interventi selvicolturali (Sezione forestale 1998)

Posizione	Costo	
Abbattimento, sramatura confezionamento (Ø 35 50 cm, >75%)	60.-	Fr / mc
Supplemento per tragitto a piedi (> 1 ora) e per soprassuoli mai diradati	7.- + 3.-	Fr / mc
Esbosco del legname (distanza > 1'500 m, fino alla strada forestale)	140.-	Fr / mc
Trasporto a Valle (distanza > 5 km)	25.-	Fr / mc
Totale	235.-	Fr/mc

dei boschi della Valle di Cresciano sono assolutamente sfavorevoli. Lo sviluppo del mercato del legname e la mancanza di qualsiasi infrastruttura che permetta un esbosco razionale, rappresentano degli ostacoli difficilmente sormontabili (d'altro canto la mancanza di redditività portò all'abbandono di buona parte delle utilizzazioni pianificate nel 1955).

Una stima dei costi di sfruttamento degli aggregati resinosi posti nella parte più esterna del perimetro di studio (pendii tra Peu e Sasso Bianco), ha portato a definire la situazione descritta nella *tabella 8*.

Paragonando questi costi con i prezzi del legname che attualmente si aggirano sui 100 Fr / mc (prezzi medi, per la peccia e l'abete bianco), ben si comprende come lo sfruttamento dei boschi potenzialmente più favorevoli della Valle sia oggi assolutamente deficitario. Pur ipotizzando un incremento del prezzo del legname, la situazione geografica e la mancanza di strutture adeguate con-

tinueranno a condizionare pesantemente le possibilità di sfruttamento delle risorse legnose di questa Valle laterale sospesa.

PERIMETRO

Partendo da quanto proposto dall'Amministrazione patriziale, lo studio si è focalizzato sulla Valle di Cresciano e più precisamente sul territorio che dall'imbocco della valle laterale sospesa ne abbraccia i due versanti seguendo confini naturali definiti:

- dallo spartiacque con la Valle d'Osogna (Cioltro, Stegnone, Mottale, Piancra bella, Pizzo Campadell) a **nord**.
- dallo spartiacque con la Riviera (Scengio grande, Alpe Peu, Torrone Rosso, Pizzo di Claro) a **sud**.
- dallo spartiacque con la Calanca (Pizo di Claro, Torrone Rosso, Mottone, Pizzo Campadell) a **est**.

Fig. 1: Area di studio analizzata in vista dell'istituzione della Riserva forestale. Estratto della CN 1:25'000 (fogli 1293 Osogna e 1294 Grono) in scala 1:40'000. Dati cartografici: CP 25©1999 Ufficio federale di topografia.



Il comparto territoriale analizzato ha una superficie complessiva di ca. 1200 ha, di cui ca. 660 boscati¹, e presenta una notevole estensione altitudinale: dai 700 m. slm. del Riale Boggera ai 2'727 m. slm. del Pizzo di Claro.

Geologia, morfologia, pedologia

Come descritto da Codoni², la Valle di Cresciano si situa nella parte sud orientale della regione degli gneiss Lepontini e comprende i ricoprimenti della Leventina e del Simano. Le rocce di questa zona vanno ascritte quasi esclusivamente agli gneiss a feldspato alcalino. Questo anche se nelle zone superiori, area del Pizzo di Claro, vi sono alcuni piccoli affioramenti di rocce carbonatiche.

La tipologia dei suoli comprende³:

- terre brune acide nella parte inferiore (fin verso i 1'000 - 1'200 m. slm.);
- suoli podsolici nelle zone intermedie (dai 1'000 ai 1'500 m. slm.);
- suoli humo silicati nelle zone superiori.

In generale si riscontrano quindi suoli acidi con grande permeabilità e marcata presenza di scheletro roccioso. Una più marcata presenza di sostanze nutritive si registra al piede delle pareti rocciose e sui banchi dove si accumulano le acque sorgive.

Oltre che dagli avvenimenti succedutisi a partire dall'orogenesi alpina, il territorio è stato profondamente modellato dall'intensa azione di fiumi e ghiacciai. La Valle presenta quindi due profili ben distinti, con la parte alta caratterizzata dalla forma glaciale (valle a U) e quella bassa dalla connotazione fluviale (valle a V) con il riale Boggera che scorre dentro gole dovute ad una marcata erosione nel periodo postglaciale.

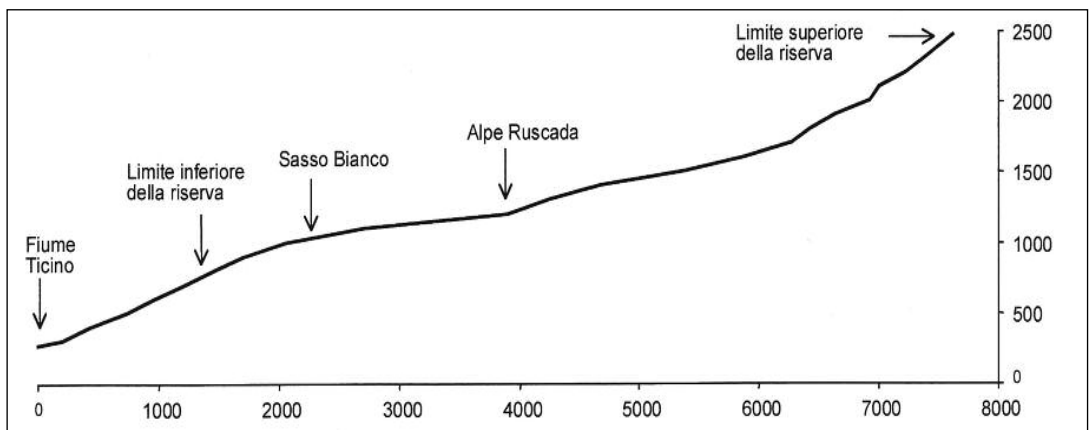
In generale la marcata pendenza ha impedito l'accumulo di materiale eroso sui versanti. Gli insediamenti antropici sono così sorti sul fondovalle (es. Alpi Ruscada, Corrot, Ponte) o su terrazzi di dimensioni contenute (es. Alpi Simidi, Perosa, Cusnello).

L'importante gradiente altimetrico condiziona fortemente i contenuti ambientali del territorio analizzato: dai 700 m. slm. del riale, si sale infatti fino ai 2'727 m. slm. del Pizzo di Claro. Sull'arco di alcune centinaia di metri si passa così dalle formazioni di latifoglie del fondovalle, alle praterie alpine dei pendii superiori.

1) Ufficio federale di statistica, *Statistica delle superfici della Svizzera 1992 / 1997*

2) Codoni A.G., 1981: *Geologia e petrografia della regione del Pizzo di Claro. Dissertazione presso l'Università di Zurigo. 179 pp*

3) *Atlante della Svizzera, 1984: Foglio 7a, suoli. Istituto di cartografia della SPF di Zurigo. Seconda edizione.*



Profilo longitudinale della Valle di Cresciano, seguendo il letto del Riale Boggera. Dati tratti dalla CN 1:25'000

Rapporto mensile del SAB agosto/settembre 2008

L'avvenire delle regioni di montagna

Come si svilupperanno le regioni di montagna e quale sarà il ruolo del SAB? Il documento intitolato «Visione 2020 per le regioni di montagna e lo spazio rurale» offre diverse risposte. Questo rapporto tratteggia volontariamente una visione positiva ed ottimista dell'evoluzione delle regioni di montagna. In questo quadro, il SAB si posiziona in primo luogo come un organismo che opera a favore delle regioni di montagna e dello spazio rurale. La nostra organizzazione vuole anche accompagnare attivamente i processi di cambiamento che toccano le diverse regioni del paese. La visione del SAB è stata presentata per la prima volta al pubblico, durante la nostra Assemblea generale che si è tenuta il 29 agosto 2008 a Alt St-Johann. Questo documento può essere già consultato sul nostro sito Internet (www.sab.ch). (TE)

Nuovo progetto Interreg per il SAB

Durante il periodo 2005-2007, il SAB ha avuto l'opportunità di condurre a buon fine il progetto PUSEMOR, iscritto nel programma Interreg IIIB. In questo caso, si trattava di migliorare il servizio universale nelle regioni di montagna. Attualmente è stato accettato, un nuovo progetto, posto sotto la direzione del SAB. Intitolato «ACCESS», questo mira a migliorare l'accessibilità delle prestazioni del servizio universale. I temi principali che dovrebbero essere sviluppati sono il rafforzamento dei trasporti pubblici, oltre all'integrazione ed alla disponibilità temporale dei servizi. In questo contesto, il SAB collabora con dei colleghi francesi, italiani, tedeschi, austriaci e svizzeri. L'accento verrà messo sulla realizzazione di progetti pilota. (TE)

Le sfide legate ai cambiamenti demografici

I cambiamenti demografici rappresentano una sfida importante per lo spazio alpino. Attualmente, diverse regioni alpine registrano già la presenza di un tasso di persone anziane più elevato rispetto a quello della media nazionale. Nelle regioni di Poschiavo e della val Bregaglia (GR), la percentuale delle persone della terza età sale all'incirca del 40%, mentre la media svizzera si aggira attorno al 25%. Questo fenomeno rappresenta una sfida importante per il sistema della salute pubblica, le finanze pubbliche, la mobilità ed il servizio pubblico. D'altra parte, la questione relativa ai bisogni di mano d'opera resta aperta. I cambiamenti demografici rappresentano tuttavia anche una opportunità. A livello turistico, i pensionati rappresentano per esempio una fascia molto interessante. In ogni caso, l'evoluzione demografica richiede necessariamente la messa in opera di strategie a lungo termine. Il SAB ha fatto d'altra parte pressione affinché questo tema facesse parte del programma di legislazione federale 2008-2011. D'altra parte, il SAB organizzerà, l'8 ottobre a Briga, una giornata di studio per conto dell'Ufficio federale territoriale e della Convenzione alpina. Il programma è disponibile sul nostro sito Internet (www.sab.ch). La partecipazione è gratuita. (TE)

Chiusura redazionale

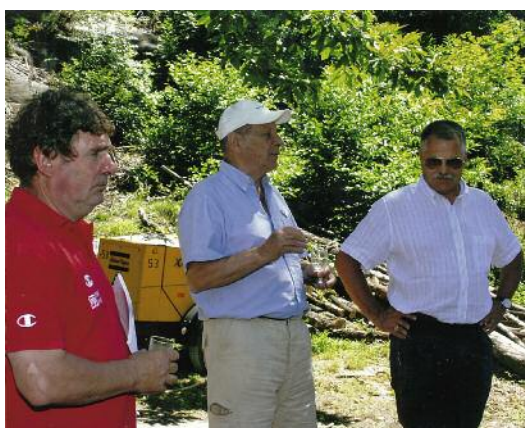
Gli articoli da pubblicare sul prossimo numero
della RIVISTA PATRIZIALE
sono da recapitare alla redazione

entro il 20 novembre 2008

Corsi lingue e sport 2008

Una giornata in Riviera per le vie della pietra. L'obiettivo ha spaziato sull'attività degli allievi











Rassegna dei formaggi d'alpe 2007 a Bellinzona

**Continuiamo la
presentazione
delle bancarelle
che hanno esposto
l'importante
prodotto caseario**



Alpe
San Giovanni
Valle Pontirone



Falconi Franco
Alpe
Cari
Leventina



Ravvivare quel sano orgoglio di essere patrizio

Nel corso dell'ultima assemblea dell'Alpa svoltasi a Quinto, l'avv. Rachele Allidi, presidente del Patriziato di Ascona, ha esposto alcune riflessioni sull'essenza stessa del Patriziato che fonda le radici nello spirito di fratellanza, amicizia e aiuto collettivo; essenza che va mantenuta ed alimentata proprio con gli incontri delle famiglie dalla cui unione è nato l'attuale comune politico. Ravvivare la fiamma del fuoco patrizio, è dunque uno dei compiti intrinseci di un Ente che vuole offrire alle nuove generazioni un futuro, non dimenticando il passato, indissolubilmente legato alla storia del Ticino.

La redazione, ospita volentieri queste riflessioni e auspica che vengano fatte proprie dalle Amministrazioni dei Patriziati che compongono l'ALPA.

* * *

Con questo mio intervento vorrei proporre alcune riflessioni, stimolare la discussione e possibilmente conoscere la posizione dell'ALPA in merito a due tematiche che mi paiono importanti.

La prima riguarda l'interpretazione del divieto di ripartizione di rendite o di divisione di beni tra i patrizi, sancito dalla LOP (art. 32 cpv. 2 LOP) oggetto anche di una circolare degli Enti locali datata 11 gennaio 2007 indirizzata a tutti i patriziati, seguita ad un'istanza di intervento nei confronti del patriziato di Ascona.

La seconda riguarda il significato del promovimento dello spirito viciniale; uno tra gli scopi degli enti che rappresentiamo.

Oggi il patriziato, quale corporazione di diritto pubblico a tutti gli effetti, è tenuto ad amministrare i propri beni nell'interesse di tutta la collettività, con l'esplicito divieto di «ogni ripartizione di rendite o divisione di beni patriziali tra i patrizi» (art. 32 LOP). In passato spesso i beni del patriziato erano amministrati nell'interesse di una ristretta

cerchia di persone e il concetto di collettività veniva interpretato in modo diverso rispetto a quello voluto dall'attuale LOP.

Le iniziative ad esclusivo vantaggio dei patrizi erano inoltre molto frequenti e costituivano pressoché la regola.

Quindi ben venga oggi una gestione dei beni nell'interesse di tutta la collettività e non soltanto di quella dei cittadini patrizi. Ci mancherebbe altro! Solo in questo modo il patriziato può giustificare a pieno titolo la sua esistenza quale ente di diritto pubblico. Questa funzione pubblica a tutti gli effetti responsabilizza maggiormente il patriziato nei confronti della società e nel contempo, a mio modo di vedere, ne rafforza la sua importanza. Se così non fosse, il patriziato rischierebbe forse di divenire un'istituzione obsoleta e anacronistica.

D'altra parte il venir meno di certe ricadute (che definirei «bonus») a favore dei patrizi ha un po' indebolito quel fiero senso di appartenenza e quello spirito viciniale, tanto indispensabili per il buon funzionamento del patriziato stesso.

Sebbene i patriziati in generale abbiano negli anni indubbiamente rafforzato il loro ruolo di pubblica utilità con iniziative a favore di tutta la collettività (inutile elencarle tutte: pensiamo solo alla cura e alla manutenzione dei boschi, alla costruzione dei ripari valangari ed altre importanti opere di premunizione, al promovimento dell'economia turistica, alla realizzazione di infrastrutture pubbliche di primaria importanza,...), oggi spesso non hanno il giusto riconoscimento e troppo spesso sono guardati ancora con sospetto e diffidenza, quasi rappresentassero delle così dette caste di privilegiati attente solo ai loro interessi particolari. Lo dimostrano purtroppo i diversi tentativi di delegittimazione dei nostri enti in questi ultimi anni: dalla proposta di annullamento del contributo cantonale al fondo patriziale ad altre azioni contro iniziative di singoli patri-

ziati (tra i quali anche quello di Ascona, oggetto di un'istanza di intervento, che ha portato l'autorità cantonale, a mio modo di vedere in maniera un po' affrettata, alla decisione di far cessare o, nella migliore delle ipotesi, rivedere alcune iniziative di lunga tradizione. Penso in particolare al raduno patriziale e ai premi di incoraggiamento a favore di studenti patrizi, che sbrigativamente sono stati considerati esclusivi vantaggi (o, peggio, ripartizione di rendite) a favore dei patrizi.

Allora mi chiedo: come coltivare oggi lo spirito viciniale? Come garantire ai patriziati quel minimo di autonomia e quelle iniziative di promovimento dello spirito patriziale, che sono la molla per incentivare ad operare nell'interesse della collettività? È del resto fuori discussione che da un patriziato vivo, vitale e motivato ne trae enormi vantaggi tutta la collettività.

Un'interpretazione troppo restrittiva del divieto di ripartizione di rendite non rischia di penalizzare qualsiasi piccola iniziativa di aggregazione tra i patrizi e promovimento dello spirito patriziale?

Ritengo che sia importante chinarsi sul problema per evitare che contro i patriziati si apra una vera e propria caccia alle streghe. Una volta si verificavano probabilmente degli abusi; oggi si rischia invece di eccedere nel senso opposto e di mettere il patriziato per così dire sotto tutela, togliendogli anche quel margine di ragionevole autonomia nel prevedere iniziative o piccoli vantaggi a favore dei patrizi. Iniziative che nelle giuste proporzioni favoriscono la buona amministrazione dei beni patriziali nell'interesse di tutta la collettività.

Sull'ultima pubblicazione dell'ALPA ho letto l'intervento del presidente del patriziato di Moghegno, il quale, facendo riferimento ad un ricorso inoltrato contro il Regolamento patriziale disciplinante l'uso di una strada di proprietà del patriziato, si interroga sul significato odierno dell'appartenenza ad un patriziato. Prendo spunto anche dallo stesso e dalla postilla della redazione invitando

l'ALPA a chinarsi sulla problematica, che a lungo andare potrebbe indebolire i patriziati a scapito di tutta la collettività. Invito l'ALPA a chiarire con l'autorità competente entro quali limiti un patriziato può ragionevolmente (e proporzionalmente alle sue risorse) prevedere iniziative a favore dei patrizi allo scopo di stimolare e promuovere quei valori ideali che sono la premessa essenziale per operare in modo positivo... ravvivando quel sano orgoglio di essere patrizi!

Nott e dì

L'era l'ura da la calàda dal suu
e dadré di munt l'umbrìa
la gh'a curéva dré ai paesàn
che in prèssa andavan a baita.

La giornàda l'era finida
e 'na lüs senza pietà
bàrbûsa in dal speciàa
la sa smurzàva grisa.

Un gall l'à cantàa
in un pullée pien d'umbri
senza la gluriusa petùlanza
dal salüd dal primm ciàr dal dì.

Gian Paolo Lavelli

*NOTTE E GIORNO Era l'ora del tramonto / e
dietro ai monti le ombre / inseguivano i conta-
dini / che in fretta andavano a casa. // La gior-
nata era terminata / ed una luce senza pietà /
monotona nell'attesa / si spegneva grigia. //
Un gallo ha cantato / in un pollaio pieno d'om-
bre / senza la gloriosa petulanza / del saluto
del primo chiarore.*

La Federlegno, una positiva realtà

In questa nostra rubrica, ci siamo già riferiti più di una volta alla Federlegno Ticino. Si tratta della «piattaforma» sulla quale si incontrano le diverse organizzazioni che operano in favore dello sviluppo e della promozione del settore bosco legno nel Ticino e nel Moesano. In questi ultimi anni, la Federlegno è anzi divenuta un punto di riferimento apprezzato anche a livello nazionale, e la sua voce è presa viepiù in considerazione anche nelle cerchie istituzionali e politiche non direttamente collegate al settore forestale e dell'uso del legno. Riportiamo perciò qui di seguito, ampi stralci della relazione tenuta da Claudio D'Alessandri, membro

del comitato della stessa Federlegno, alla recente assemblea dell'Alleanza patriziale ticinese, facendola seguire da qualche considerazione finale.

Franco Celio, presidente della CoReTI

Attività principali

Esponendo dapprima il lavoro del comitato, D'Alessandri ha messo in evidenza i punti salienti che sono stati trattati dall'associazione mantello nel corso dell'ultimo anno di attività. In sintesi si tratta di:

- Sostegno e consulenza tecnica alle FFS riguardo alla posa di pareti fonoassorbenti in legno, nell'ambito del risanamento della linea ferroviaria in Ticino.
- Sostegno alla realizzazione delle cosiddette oasi di svago, come pure ai parchi giochi mediante l'uso di legno indigeno (castagno, robinia, larice).



- Sostegno al progetto di ristrutturazione dell'attuale sede di Rivera, che con il contributo finanziario del Cantone e delle associazioni affiliate porterà alla creazione di un «Centro foresta legna», a disposizione degli enti associati quale luogo di incontro, di formazione e di informazione.
- Promozione degli impianti di riscaldamento a legna.
- Sostegno all'organizzazione del Pentathlon del boscaiolo e della fiera forestale (che quest'anno hanno avuto luogo a Faido il 20 settembre, con la collaborazione del locale Patriziato).
- Diverse attività di informazione e anche di formazione.
- Rilancio del progetto «filiera forestalelegno a sud delle Alpi», nell'ambito del Piano di attuazione della Nuova Politica Regionale (NPR). È da rilevare che questo progetto è già stato presentato alla Confederazione tramite il Segretariato di Stato all'economia (SECO) e che esso, grazie anche all'approvazione del nuovo Piano forestale cantonale, è stato inserito nelle 8 filiere ritenute disporre delle maggiori potenzialità di sviluppo economico.
- Certificazione del bosco pubblico e privato a livello cantonale. Occorre infatti tener presente che il Ticino è uno dei pochi Cantoni che non ha ancora proceduto alla certificazione dei suoi boschi. A questo riguardo la Sezione forestale cantonale, tramite il suo direttore, ing. Marco Delucchi che nel frattempo ha lasciato la sezione forestale per affrontare una nuova sfida professionale ha abbozzato un preventivo per l'allestimento di questo documento, che presuppone anche un contributo finanziario da parte dei proprietari (compresi ovviamente i Patriziati). Questa proposta, nelle sue grandi linee ha eviden-

ziato problemi pratici e finanziari che meritano ulteriori approfondimenti. A questo scopo è stato creato un apposito Gruppo di lavoro.

Dall'elenco riportato, si nota immediatamente come l'attività della Federlegno, per quanto articolata (ai temi citati se ne potrebbero aggiungere altri, di minor rilevanza in termini di tempo dedicato loro ultimamente, ma non per questo meno importanti) è essenzialmente di due tipi.

Da un lato svolge infatti azioni che potremmo definire, sia pure «alla buona», di «lobbying» in favore dell'utilizzo del legno e di consulenza per quanto riguarda la realizzazione pratica di taluni progetti specifici (quali ad esempio le pareti fonoassorbenti, i parchi gioco e gli altri citati). D'altro lato, svolge invece un lavoro più teorico, o per meglio dire di concetto. Basti citare il progetto «filiera», che dopo le difficoltà e le diffidenze che ha incontrato inizialmente è ora riuscito grazie in particolare all'irriducibile entusiasmo del segretario animatore della Federlegno stessa, ing. Fulvio Giudici a finalmente «decollare». Vi si potrebbero aggiungere diverse prese di posizione su tematiche di carattere più generale, ad esempio nell'ambito della pianificazione del territorio o della politica di sostegno alle regioni di montagna.

Si tratta insomma di un'attività di interesse pubblico nel senso più ampio del termine, peraltro riconosciuta anche dal Cantone, che accorda alla Federazione un contributo annuo tangibile.

Del resto, in Ticino il bosco è in continua espansione. Anche se qualcuno lo definisce «un Cantone ricco di boschi poveri» (per evidenziare come non sempre la qualità del legname sia quella desiderata dalle segherie), tale situazione merita sicuramente di venire non solo considerata maggior mente, ma anche sfruttata nel limite del possibile. Il tutto a vantaggio non solo del settore in quanto tale, ma di tutta l'economia regionale!

Segnalazioni culturali

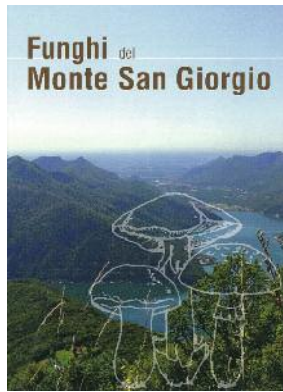
Funghi del Monte San Giorgio

Il mondo dei funghi macromiceti, già Flora Micologica oggi separata e chiamata Funga, ha nel comprensorio

del Monte San Giorgio una rappresentanza e una specificità dovuta alle caratteristiche geobotaniche, climatiche e latitudinali unica in Svizzera e non solo. In un trentennio sono state individuate, collezionate e documentate oltre 1100 specie diverse.

La Società Micologica «Carlo Benzoni» in questo suo sesto volume della serie RMT propone a tutti gli appassionati di ogni livello immagini, tavole, descrizioni e informazioni attraverso questi capitoli:

- Aspetti e limiti del territorio
- Caratteristiche dell'ambiente naturale
- Studi e dati micologici progressi



- Motivazioni e obiettivi per la Micologia elvetica e ticinese
- Funghi rari del comprensorio, 17 schede
- Funghi tipici del Monte San Giorgio e dintorni 50 schede
- Funghi commestibili e velenosi di questi posti 50 schede
- Elenco generale dei macromiceti documentati oltre 1000 specie illustrati da 155 fotocolor, acquarelli, schede didattiche.

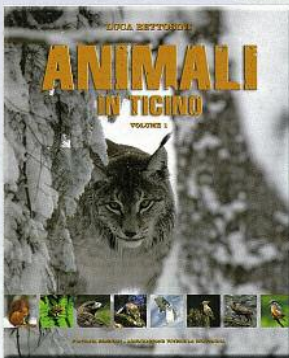
CAVAGNAGO

Archivio dei nomi di luogo

Grazie al contributo del comune, del patriziato e di privati, l'Archivio di stato del cantone Ticino, ha dato alle stampe un'importante volume dedicato al patrimonio dei toponimi. L'archivio dei nomi di luogo si arricchisce di un nuovo capitolo, curato da Valerio Gianascio e sotto la direzione di Andrea Ghiringhelli.



Novità librarie di fine 2008 - Prenotatevi a Fontana Edizioni SA - Pregassona

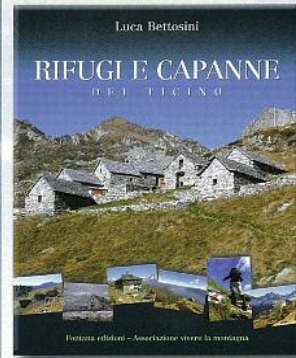


Vol. 1

CHF 64.-

Luca Bettosini

Animali in Ticino



CHF 68.-

Luca Bettosini

Rifugi e capanne

Patriziato di Castel San Pietro

Domenica 24 agosto 2008 approfittando di una bellissima e limpida giornata d'estate i patrizi di Castel San Pietro si sono dati appuntamento sull' «Alpe di Caviano» per la consueta festa d'estate.



Giovani promesse patrizie impegnate nella vendita di magliette e biglietti della lotteria.

È stata confortante la presenza di numerosi giovani e giovanissimi che accompagnati dai genitori e dai nonni hanno scelto di salire a piedi, cogliendo l'occasione di apprendere i nomi delle curve e dei luoghi curiosi che si trovano lungo il percorso, tipo, «ul Sass dal Torc» «ul funtanin da Panee» «la funtana da Guaira».

A poco a poco tutti i patrizi che man mano confluivano a Caviano poterono gustare le prelibatezze del ricco aperitivo preparato e servito dalla «commissione feste».

Quando tutti trovarono posto sul terrazzo ci contammo in centocinquanta e gli addetti alla cucina servirono un ottimo pranzo.

Quest'anno il menù prevedeva «porchetta arrosto con insalate di stagione e formaggio dell'alpe Grassa».

La limpidissima giornata permetteva la visione di un panorama stupendo verso il massiccio del Monte Rosa dove spiccava su tutti il Pizzo Dufur a ovest e verso sud tutto il Mendrisiotto.

Un sincero e caldo ringraziamento vada a tutti coloro che hanno collaborato (adulti e giovanissimi).



Patriziato di Cademario

Consegna attestati ai neo selvicoltori.

Il venerdì 18 luglio a Cademario, il Patriziato locale in collaborazione con il Municipio, ha avuto il piacere di ospitare la cerimonia della consegna degli attestati federali di capacità selvicoltori.

Hanno portato il loro saluto il Presidente del Patriziato, il Sindaco di Cademario On. Servalli, mentre alla cerimonia sono intervenute le varie autorità cantonali con alla testa il neo direttore Ing. Roland David.

Hanno ricevuto il diploma ben 16 giovani selvicoltori che hanno superato, dopo tre anni di duro tirocinio, le prove d'esame pratiche e teoriche svolte a Dalpe, Airolo, Mezzana e Morbio Superiore. Le prestazioni di ogni candidato sono state valutate da 15 diversi periti e per il futuro, il settore offre a

questi giovani ulteriori possibilità di perfezionamento quali gli attestati professionali federali di selvicoltore caposquadra, specialista in esbosco con macchine forestali, responsabile dell'impiego della teleferica forestale, forestale SSF, ing. Forestale SUP, Bachelor e Master ETH in gestione del bosco e del paesaggio.

Tornando alla nostra cerimonia vi elenchiamo i meritevoli neo selvicoltori:

1. **Brughelli Walter**
Azienda forestale Terzi Gianni, Golino
2. **Cattaneo Enea**
Azienda forestale Patriziato di Airolo
3. **Cattaneo Federico**
Comune di Chiasso
4. **Forini Alessandro**
Stato del Ct. Ticino, Sezione forestale, Demanio
5. **Gaffuri Sebastiano**,
Azienda forestale RVM, Morbio Superiore





6. **Gobbi Elvis**
Azienda forestale Comunità
dei patriziati di Leventina, Faido
7. **Guazzone Marco**
Stato del Ct. Ticino, Sezione forestale,
Demanio
8. **Kaelin Charly**
Azienda forestale Patriziato di Quinto
9. **Kaufmann Raffaele**
Impresa forestale Flli. Zanetti,
Madonna del Piano
10. **Malquarti Egon**
Impresa forestale Castelli Luca,
Bellinzona S. Paolo
11. **Martinoni Alesa**
Azienda forestale comunità
dei patriziati della Vallemaggia, Cevio
12. **Petralli Fabrizio**
Azienda forestale RVL, Taverne
13. **Solari Joel**
Azienda forestale Parco SA,
Patriziato di Contone
14. **Soresini Luca**
Azienda forestale Patriziato di Avegno
15. **Vaucher De La Croix Olivier**
Stato del Ct. Ticino, Sezione forestale,
Demanio

16. **Zanini Enrico**
Silforst Vedova Silvano, Bosco Gurin

Sono poi stati poi stati consegnati i seguenti
premi speciali:

*Premio dalla Sezione forestale cantonale e
dell'azienda forestale Valli di Lugano*
Miglior media complessiva:
Gaffuri Sebastiano e Zanini Enrico
Premio dell'Associazione forestale ticinese
Miglior libro di lavoro **Gaffuri Sebastiano**
Miglior erbario **Zanini Enrico**

Premio della ditta forestale Flli. Zanetti
Miglior nota nel taglio
Kaufmann Raffaele

ed inoltre stato distribuito un premio del-
l'Associazione imprenditori forestali ticinesi
a tutti i nuovi selvicoltori.
È stato pure consegnato l'*Attestato profes-
sionale federale «Responsabile per l'impie-
go della teleferica forestale»*
al **Signor Nicola Sassella**
Impresa forestale Carelle Manno,
primo ticinese ad ottenere questa qualifica
con il quale ci congratuliamo vivamente.

Ricordiamo che sui tre anni di tirocinio sono in formazione ben 55 apprendisti presso 25 aziende forestali del cantone e che diverse imprese hanno la loro sede nelle zone periferiche del Ticino. Un'attività, quella forestale, con buone prospettive per il futuro e che fa ben sperare per ulteriori miglioramenti. L'incontro tra i neo selvicoltori ed i loro accompagnatori e le diverse autorità presenti si è concluso con uno spuntino offerto dal Patriziato di Cademario e dal Comune.

Lavori in corso sul territorio del Patriziato di Cademario!

Come da decisioni assembleari, l'Ufficio patriziale si sta attivando, tra l'altro, con diverse iniziative che permetteranno una migliore fruizione e manutenzione del bel patrimonio boschivo patriziale:

– gli interventi volti al ripristino della fonta-

na presso l'ex acquedotto del Montaccio e i relativi lavori sul manufatto principale.

- interventi di pulizia finale nelle zone delle piantagioni.
- l'inizio di un nuovo e notevole intervento che permetterà di aumentare la superficie della bella selva castanile (da ca. 2 a 5 h.) nella zona Squillin con il contributo cantonale e federale, del FSP, del Comune e dei Patrizi di Cademario.

Il Patriziato di Cademario e l'Ufficio patriziale continuano quindi con grande volontà e entusiasmo e con forti investimenti, le realizzazioni dei previsti progetti, volti al miglioramento e alla manutenzione mirata del territorio patriziale, coscienti dell'enorme importanza che quest'ultimo ricopre per le attuali e future generazioni di Cademario e non solo.

Rudy Vanetta

Presidente del Patriziato di Cademario



La **Mobiliare**

Assicurazioni & previdenza

Agenzia generale per il **sopraceneri**



Franco R. Ferrari
Via San Gottardo 2
Bellinzona

Agenzia generale per il **sottoceneri**



Marco Ferrari
Piazza Cioccaro 2
Lugano

G.A.B. - 6526 Prosito
Mutazioni: Casella Postale
6826 Riva San Vitale

BancaStato: sensibile alle esigenze degli Enti Pubblici



www.bancastato.ch

 **BancaStato**
BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO